

XXXIII DOMENICA ORD - A

16 novembre 2014

superiore alle perle

Prima Lettura Pr 31,10-13.19-20.30-31

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 127

Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Seconda Lettura 1 Ts 5,1-6

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e

sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

 **Vangelo** Mt 25,14-30

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto

terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

Quel servo non ha avuto fiducia nel Padrone e non ha avuto fiducia in se stesso. *Ha avuto paura.* Anch’io ho paura delle mie responsabilità, dei miei errori, delle mie pigrizie. Non riesco a evitare l’ombra del servo *malvagio e pigro*, che ha *avuto paura ed è andato a nascondere il talento sotto terra.* Sono coinvolto in un progetto più grande di me, nel mistero di Dio; eppure guai se mi faccio sopraffare dalla paura e non metto in circolo il mio talento, nella creazione e nella Chiesa.

Nel mio esame di coscienza sento di non essere solo. Ho paura di quelle comunità che diventano un circolo chiuso di iniziati, stanno bene tra loro, non accettano più persone né idee; una comunità chiusa è un talento sterile.

Ho paura dei *pericoli da parte di falsi fratelli (2Co 11,26) che si sono intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. (Ga 2,4).* Il mio talento potrebbe valere trenta denari e qualcuno potrebbe approfittarne per stroncare progetti e impegno.

Ho paura di quelle strutture che perdono il contatto con la realtà, con operatori che sembrano più funzionari che corresponsabili. *Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.*

Tra il Vescovo e il Popolo di Dio c’è sempre una struttura amministrativa, necessaria, ma spesso vecchia, stanca, invadente, sempre con il freno tirato. Difficile smuovere situazioni pietrificate: “si è sempre fatto così. Rinnovamento? Tra il dire e il fare, c’è di mezzo il mare”.

No! c’è di mezzo il cominciare. Roma ha energie formidabili grazie a quelli che sanno cominciare. Ammiro quelli che sanno riconoscere i segni dei tempi e non si sono arroccati nelle posizioni acquisite. Evito quelli che cercano riconoscimenti, promozioni, privilegi. Sono i peggiori ostacoli del rinnovamento e del progresso, schiavi di se stessi, incapaci di libertà.

La Chiesa del Concilio la identificherei con il servo dei cinque talenti che diventano dieci.

Noi Chiesa di Roma, Chiesa che ci accoglie e che amiamo, Chiesa di cui siamo pietre vive, a quale servo possiamo raffrontarci?

Alla luce della parabola dei talenti vorrei interpretare anche la stagione politica che stiamo vivendo. Quali paure hanno impedito all’Europa di continuare il progetto “mare nostrum” e di essere “operatori di pace” in Medioriente, nel conflitto in Ucraina, nella tragedia dei cristiani in Iraq, nelle persecuzioni dei cristiani, con i Marò in India? L’incontro del Papa in Vaticano con i rappresentanti di Israele e dei Palestinesi era una promessa o una beffa? Quali interessi nascosti hanno fatto rimanere il talento sotto terra?

I cristiani di tutto il mondo, se fossero più veri e uniti, sarebbero un talento più credibile e spendibile. Tra questi ci siamo anche noi. Quanti talenti sprecati e sotterrati!

C’è un talento rimasto troppo nascosto e misconosciuto, nella società e nella Chiesa: il talento donna. *Ben superiore alle perle è il suo valore.* Nella nostra società le quote rosa cominciano ad avere qualche spazio; nella Chiesa sono le operaie più attive ed efficaci, ma spesso con ruoli subalterni. Non sembra fosse così nella comunità di Gesù e nella Chiesa primitiva; perfino nelle comunità di Paolo, certo non tenero con le donne, emergono figure come Lidia (*At 16*), non poche donne della nobiltà e Damaris (*At 17*), Cloe, Stefana (*1 Cor 16*), Ninfa (*Col 4*), Febe, Maria, Trifena e Trifosa, Perside, e coppie di sposi, Aquila e Prisca, Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella (*Rom 16*).

Il Concilio ha spalancato le porte al dottorato in teologia alle donne e ne cominciamo a vedere i frutti. Alla guida della Pontificia Università Antonianum di Roma c’è una suora francescana cinquantenne suor Mary Melone; nella Commissione teologica internazionale sono state nominate cinque donne. Nello studio e nell’insegnamento della teologia sono sempre più numerose e la loro presenza è sempre più qualificata. In Italia esiste un’associazione autonoma di teologhe, il Coordinamento teologhe italiane, per favorire anche la visibilità della donna nel panorama culturale ed ecclesiale. I cinque talenti che diventano dieci non sono un’utopia.

Intanto quali carismi al femminile valorizziamo nelle nostre Parrocchie e comunità? e quale affetto materno respiriamo nelle nostre Chiese?